



ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER
CENTRO STUDI ROCCHIANO

MICHELE IANNUZZI

« LA FESTA DI SAN ROCCO DI TOLVE A SANTIAGO DEL CILE »



MICHELE IANNUZZI

« LA FESTA DI SAN ROCCO DI TOLVE A SANTIAGO DEL CILE »

Tolve, in provincia di Potenza, è una delle località più legate al culto di san Rocco, al punto che la sua festa è distribuita su due giornate – 16 agosto e 16 settembre – e accoglie migliaia di devoti provenienti anche dalle regioni vicine. Ma il legame tra i tovesi ed il loro patrono è così forte e duraturo, da rimanere vivo e saldo anche oltreoceano, fra le comunità degli immigrati.

Michele Iannuzzi, attento studioso delle tradizioni popolari, ha dedicato questo saggio al culto rocchiano di Santiago del Cile, che dal 1978 è promosso ed organizzato dalla Associazione dei tovesi trasferitisi in terra cilena.



MICHELE IANNUZZI

« LA FETE DE SAINT ROCH DE TOLVE A SANTIAGO DU CHILI »

Tolve, dans le département de Potenza, est une des localités les plus liées au culte de saint Roch, au point que sa fête est distribué sur deux journées – le 16 août et le 16 septembre – et accueille des milliers de fidèles. Mais le lien entre Tolve et leur patron est si fort et durable, qu'il a traversé l'océan, pour s'installer au sein des communautés d'immigrés.

Michele Iannuzzi, spécialiste des traditions populaires, a dédié cet essai au culte de saint Roch à Santiago du Chili, promu par l'Association des habitants de Tolve qui aujourd'hui vivent en terre chilienne.



MICHELE IANNUZZI

« THE FEAST OF SAINT ROCH OF TOLVE IN SANTIAGO OF CHILE »

Tolve, in the province of Potenza, Italy, is one of the most connected with the cult of Saint Roch, a bond that has remained alive among the immigrant community in South America.

Michele Iannuzzi talks in this essay dedicated to the Saint's cult in Santiago de Chile, which has since 1978 been sponsored by the Association of Chilean people from Tolve.



MICHELE IANNUZZI

« LA FIESTA DE SAN ROQUE DE TOLVE EN SANTIAGO DE CHILE »

Tolve, en el departamento de Potenza (Italia), es una de las localidades más ligadas al culto de San Roque, hasta tal punto que se reparte en dos días – el 16 de Agosto y el 16 de Septiembre – y acoge a miles de fieles. Pero el lazo entre Tolve y su patrono es tan fuerte y duradero, que ha cruzado el océano, para instalarse en el seno de las comunidades de inmigrantes.

Michele Iannuzzi, especialista en tradiciones populares, ha dedicado este ensayo al culto de San Roque en Santiago de Chile, promovido por la Asociación de los habitantes de Tolve que viven actualmente en tierra chilena.

**Introduzione redazionale – Version française par Henri Dantoin
English version by Domizia Parri – Versión española por Maria Luengo**



MICHELE IANNUZZI

« LA FESTA DI SAN ROCCO DI TOLVE A SANTIAGO DEL CILE »

Il momento della festa scandisce regolarmente il passare del tempo nella vita di ogni comunità. Nei paesi lucani la festa è ancora innanzitutto festa religiosa. Il sentimento religioso, vivo e sentito, si manifesta in modo particolare nella devozione per il Santo patrono. Tale devozione segna così profondamente l'identità culturale del paese che i festeggiamenti in onore del protettore costituiscono senza dubbio il momento culminante dell'anno, il momento di maggior vitalità e splendore per la comunità.

Il culto del patrono è generalmente legato alla protezione che il Santo ha assicurato alla comunità in particolari momenti di difficoltà: carestie, epidemie, catastrofi naturali. I festeggiamenti in onore del Santo hanno dunque primariamente la funzione di ricordare e rinnovare il legame di devozione e protezione che lega la comunità al Santo stesso.

La manifestazione della devozione è scandita da rituali che si sono sviluppati nel corso degli anni sulla base della relazioni tra individuo, Santo e comunità. La processione del simulacro del Santo per le vie del paese, vero e proprio rituale di affidamento collettivo al protettore, segna il culmine dei festeggiamenti. Per la buona riuscita della festa la comunità considera tuttavia essenziale la presenza di bande musicali, luminarie, fuochi pirotecnici, fiere e spettacoli d'ogni genere, intorno ai quali si sviluppa una serie di momenti ludici e aggregativi. In questi momenti la comunità, riunita intorno alla figura del protettore, messi per qualche giorno da parte problemi e divisioni, cerca di offrire al Santo, ed ai forestieri che accorrono dai paesi vicini, la migliore immagine di sé. La ricorrenza del Santo patrono rappresenta perciò nella vita della comunità un momento singolare e distintivo, che segna profondamente l'immagine del paese e il patrimonio culturale dei suoi abitanti generando una forte dinamica identitaria.

Per i tovesi la *festa* è la festa di *san Rocco*. Lo speciale culto rivolto al Santo, il concorso di numerosi pellegrini dai paesi e dalle regioni vicine, la doppia data dei festeggiamenti (16 agosto e 16 settembre), l'offerta di numerosi *ex voto* e la particolare solennità degli eventi, costituiscono motivo di orgoglio per ogni tovese e fanno sì che, anche al di fuori del paese, il nome di Tolve sia quasi automaticamente associato al nome di san Rocco.

Nei ricordi di chi si è allontanato dal paese il giorno della festa costituisce perciò un momento mitico di felicità, in cui non c'è spazio per le quotidiane difficoltà che hanno costretto a lasciare la propria terra e gli affetti. Nel giorno della festa, mi dice Gerardo Inserrato, tovese emigrato a Santiago del Cile, «*si avverte maggiormente la lontananza della propria terra e i ricordi e la nostalgia rendono più forte il bisogno di calore umano*». Sono queste le ragioni che nel 1978 lo spinsero, insieme ad altri tovesi (Vito Abruzzese, Luigi Iannuzzi, Domenico Martiniello, Rocco Natalino, Nicola Rienzi) a costituire il «Gruppo San Rocco» per organizzare la prima festa in onore di *san Rocco di Tolve* nella capitale cilena, che raccoglie oltre il 60% dei tovesi emigrati in questo paese.

L'emigrazione verso questa terra a quaranta giorni di mare dall'Italia, cominciò già a fine Ottocento ma divenne massiccia negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. Per i migranti la situazione nei primi anni non fu certo semplice. Le difficoltà erano molteplici; ciò che più pesava però non era né il lavoro duro né i grandi sacrifici, cui già in patria erano abituati, ma lo stato di emarginazione e le continue offese cui erano sottoposti dai locali. Oggi sono lontani quegli anni in cui, con disprezzo, venivano indicati come *gringos despatriados*. La maggior parte dei tovesi di Santiago ora gestisce attività nel settore della ristorazione e i loro figli, nati in Cile, sono professionisti stimati ed apprezzati. Il ricordo delle difficoltà dei primi anni è tuttavia sempre vivo e, nonostante l'integrazione, essi non hanno mai dimenticato il loro paese d'origine e le sue tradizioni, ed hanno cercato sempre di trasmettere ai figli ed ai nipoti i valori costitutivi della loro identità: la famiglia, il lavoro, la religione¹.

¹ Per maggiori notizie riguardo ai tovesi ed ai lucani in Cile, cfr. M. SCHIRONE, *Dove la terra finisce*, Possidente 1999.

La fede e la devozione per san Rocco ha aiutato questa gente a sentirsi meno sola nei momenti più difficili. Già prima che si organizzasse la festa in onore del Santo, gruppi di famiglie si riunivano, il 16 d'agosto, per festeggiare. Era quella l'occasione per ricordare il proprio paese, far conoscere ai figli le proprie tradizioni e raccontare della grande festa che in quel giorno si svolge a Tolve. Chi poteva inviava a Tolve anche un contributo per lo svolgimento della festa, ma tutto ciò evidentemente non bastava a soddisfare il bisogno di riconnettersi, non solo emotivamente e idealmente, alla comunità d'origine. Di fronte a tali necessità di devozione e al bisogno di identificazione culturale, i tovesi di Santiago pensarono dunque di riproporre, nella terra d'adozione, la *festa di san Rocco di Tolve*. L'iniziativa del «Gruppo San Rocco» fu accolta subito con grande entusiasmo, e ben presto alla festa cominciarono a partecipare non solo i tovesi ma un po' tutti i lucani di Santiago, tanto che, proprio intorno a questo gruppo, si cominciò a costituire l'«Associazione Lucana del Cile», anch'essa intitolata al Santo.

Il cerimoniale della festa, organizzato e vissuto a migliaia e migliaia di chilometri, si richiama sia nella forma che nella modalità al contesto originario tovese. La festa, a Santiago come a Tolve, si svolge infatti secondo un duplice programma di manifestazioni, civile e religioso. Quelle religiose si aprono con la novena in onore del Santo, nella Parrocchia Italiana dei Padri Scalabriniani², e hanno il loro culmine nella processione che il giorno 15 agosto, o comunque nel giorno festivo più vicino al 16, si snoda per le vie di Parco Bustamante. Il programma civile dei festeggiamenti si svolge generalmente negli stessi locali della parrocchia o presso le sale dello «Stadio Italiano», circolo sportivo e ricreativo degli italiani, e prevede una cena a base di prodotti tipici, spettacoli musicali, balli, fuochi pirotecnici e un brindisi per i numerosi *Rocco* della comunità.

Per molti aspetti, in particolare per ciò che riguarda l'elemento religioso devozionale, la trasposizione degli eventi dalla festa tovese è davvero molto fedele, quasi meccanica. La novena si svolge con le stesse modalità, la statua del Santo che viene portata in processione è una esatta copia di quella tovese, e non mancano né i *cirji* (cinti) né i bambini vestiti con l'abito del Santo. Tutte le persone da me intervistate tengono molto a sottolineare questo aspetto, ed affermano, inoltre, che a quanti si recano a Tolve nel periodo della festa viene richiesto di prender nota delle novità introdotte nei festeggiamenti, per poterle riproporre anche a Santiago.



La statua originale di Tolve



La 'copia' di Santiago del Cile

² Il beato Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905) fu ordinato sacerdote nel 1863 e divenne vescovo di Piacenza nel 1876. La sua notorietà è legata alla meritoria azione pastorale a favore degli emigranti italiani nel mondo, tramite la «Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo», da lui fondata nel 1887 e comunemente nota con il nome di *Padri Scalabriniani*. Il ramo femminile iniziò la sua attività nel 1895.

Analizzata solo negli aspetti più superficiali ed evidenti, potrebbe sembrare che la *festa di san Rocco di Tolve* a Santiago, così come molte altre feste che i nostri migranti organizzano nei luoghi che li hanno accolti, siano solo la manifestazione di un attaccamento nostalgico e sentimentale alla terra d'origine; a ben guardare, però, c'è molto di più. Il momento della festa del Santo patrono riattiva infatti all'interno della comunità dei migranti un'importante dinamica identitaria, che permette da un lato di conservare legami e contatti con il paese natio, e dall'altro di rafforzare nel contempo i legami e la solidarietà all'interno della comunità stessa, che con l'integrazione rischia di disgregarsi e di perdere la propria identità.

Da una parte momento di devozione e ringraziamento, dall'altra momento di aggregazione e socializzazione, di riscoperta e affermazione del proprio patrimonio culturale identitario, la festa, dunque, ha acquisito una valenza fondamentale per la comunità dei tovesi di Santiago, e da trent'anni è ormai considerata un appuntamento fisso. Essa definisce uno spazio privilegiato di identificazione culturale che consente, in particolare ai giovani, la riappropriazione, non solo sul piano conoscitivo, delle proprie origini, e l'attivazione di un processo di ridefinizione e arricchimento del sé, in relazione alla società in cui si vive ma senza dimenticare quella da cui si proviene. Particolarmente significativo, in questa prospettiva, è il fatto che quest'anno i vecchi componenti del «Gruppo San Rocco» abbiano lasciato fiduciosi l'organizzazione nelle mani dei più giovani, nati in Cile e perfettamente integrati nella comunità, affinché possano mantenere, anche attraverso la festa, un legame con la comunità d'origine, con la quale – anche inconsapevolmente – ancora tanto condividono.

L'autore ringrazia per la disponibilità i fratelli Agata, Gerardo e Rocco Inserrato, Vito Abruzzese e la moglie Camilla Cataletto.

MICHELE IANNUZZI

Michele Iannuzzi, nato a Potenza nel 1978 e residente a Tolve (Potenza), si è laureato in Lettere presso l'Università degli studi della Basilicata, con una tesi in Storia delle Tradizioni Popolari incentrata sullo *studio degli ex voto figurativi di san Rocco di Tolve*. Dottore in «Lingue forma e testo della scrittura» presso l'Ateneo lucano, è il presidente dell'associazione «Amici del Pellegrino», che si occupa dell'accoglienza dei pellegrini e della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e culturale del Santuario di San Rocco di Tolve. Autore di diversi articoli e saggi di argomento rocchiano, collabora alla rivista ufficiale del Consiglio regionale della Basilicata; ha partecipato in qualità di relatore ad alcuni convegni dedicati alla figura di san Rocco, organizzati a Noci (settembre 2004) e a Tolve (dicembre 2004 ed aprile 2007).

© Michele Iannuzzi 2008. Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale, dei contenuti di questa sezione è soggetta alle leggi a tutela dei diritti d'autore. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi delle vigenti leggi civili e penali. Il «Centro Studi Rocchiano», tramite l'Ufficio Legale della «Associazione Italiana San Rocco di Montpellier», si riserva di intraprendere ogni azione in tal senso. Chi volesse utilizzare questo testo si deve attenere scrupolosamente alle prescrizioni indicate nell'apposita sezione del sito (→ Note legali).